

La Repubblica 10 Agosto 2022

Omicidio giudice Scopelliti, commemorazione senza la Regione Calabria

Alla commemorazione a Piale di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), per i 31 anni dall'uccisione dell'alto giudice di Cassazione, Antonino Scopelliti, mancava solo la Regione Calabria, assente anche con il gonfalone istituzionale. Alla cerimonia nei pressi della stele del giudice, sul luogo dell'attentato mafioso il 9 agosto del 1991, erano presenti invece le massime autorità della provincia di Reggio Calabria, dal prefetto Massimo Mariani, al procuratore capo della repubblica Giovanni Bombardieri, il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo.

Trentuno anni senza verità

"Trentuno anni sono troppi. Sono da sempre convinta che ogni cosa abbia una data di scadenza. Resta lì, apposta da qualche parte in attesa di consumarsi. A un certo punto accade. Scade. E basta. Ci pensavo stamattina mentre immaginavo un messaggio da condividere con le persone che ogni anno ci sono vicine in questa ricorrenza". Così Rosanna Scopelliti, figlia dell'alto magistrato di Cassazione, partecipando alla cerimonia di commemorazione sul luogo dell'attentato. "Siamo così abituati alla memoria - ha aggiunto - che abolirei anche il cerimoniale, ognuno saprebbe esattamente dove andare, cosa dire, come fare. Io per prima nella costante lotta tra emozione e razionalità". "Questa cosa qui, con tutte le sue strette di mano e pacche sulla spalla, oggi - ha affermato - per quanto mi riguarda, trova la sua data di scadenza. Non sono più disponibile a vivere il copione del familiare 'in attesa' della stella cometa della verità. Non raccoglierò strette di mano che non siano accompagnate dall'impegno, concreto, per la verità".

"Non posso sopportare che resti un caso irrisolto"

"Mi spiace, ma non posso sopportare che il delitto Scopelliti resti un caso irrisolto. Non posso più accontentarmi della fiducia nel tempo che verrà. Non posso più sentirmi chiedere di essere paziente. Perché la giustizia ritardata - ha evidenziato - è ciò che recide il rapporto di fiducia vero e vivo tra stato e cittadini: crisi della giustizia che è quindi crisi dello stato, lo scriveva papà in un articolo del 1975". "Lo dico con profondo rispetto per la magistratura - ribadisce Rosanna Scopelliti - e con immutata stima e gratitudine verso il procuratore lombardo per aver riaperto il caso. Io comprendo che ci siano molte emergenze, comprendo che ci siano casi 'caldi' e da prima pagina. Però posso assicurare che ristabilire la verità e dare pace alla memoria di un magistrato ucciso più di trenta anni fa sarebbe ugualmente importante per rinsaldare il rapporto di fiducia di cui parlavo".

Basta strette di mano

"Non ci sarà un altro anno di strette di mano. Non con me. Non con la comunità che ha amato Antonino Scopelliti. È una questione di dignità. Ognuno ha la propria. Ognuno la difende. E non sono più ammessi passi indietro. Lo stato oggi più che mai - ha concluso - deve saper essere forte e coeso. Le istituzioni responsabili, la memoria viva". Tra le forze dell'ordine il comandante provinciale dei

carabinieri Marco Guerini, il comandante provinciale della guardia di finanza Maurizio Cintura, il questore vicario Giammaria Sertorio, il direttore marittimo della Calabria Giuseppe Sciarrone. Per le istituzioni sono intervenuti il sindaco facente funzioni della città metropolitana Carmelo Versace, la sindaca di Villa San Giovanni Giusi Caminiti, il sindaco di Campo Calabro Sandro Repaci, il sindaco facente funzioni di Reggio Calabria, Paolo Brunetti. Nutrita anche la presenza di cittadini di Campo Calabro, cittadina di nascita del giudice Antonino Scopelliti.